

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

18.48 Il sindaco di Leopoli: "Assurdo che la Croce rossa sia in Russia"

«Stiamo assistendo al cattivo esempio della Croce rossa che apre un ufficio a Rostov sul Don». Così il sindaco di Leopoli Sadovy sulla città russa a 150 km dal confine ucraino.



200

Le vittime del conflitto a Irpin vicino Kiev dall'inizio dell'invasione russa

18.30

La Russia offre di nuovo il cessate il fuoco a Mariupol

La Russia ha offerto il cessate il fuoco a Mariupol a partire dalle 10 di oggi, giovedì, mentre secondo i filorussi del Donetsk sono 140 mila i civili fuggiti dalla città verso i territori russi.



# Vittime collaterali

Sono i reporter uccisi o scomparsi un fumettista ha deciso di ritrarli "Meritano di essere ricordati" La procuratrice Venediktova "I numeri ufficiali sono sottostimati"

LE STORIE

DAVIDE LESSI

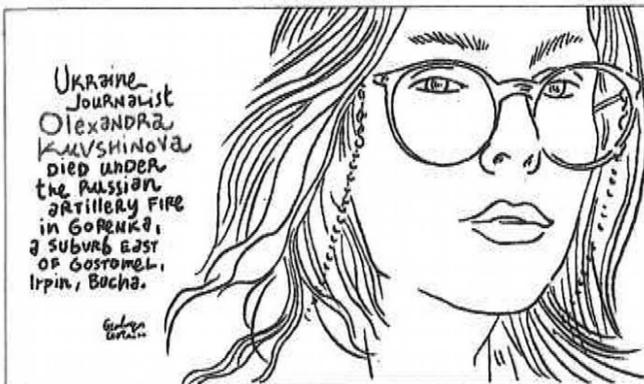
«Volevo fermare questi volti. Dare loro dignità. Più di quanta già ne avessero nelle foto dei tesserini». C'è Gianluca Costantini, cinquantenne fumettista ravennate, dietro questi ritratti dei giornalisti uccisi e scomparsi in Ucraina. Una matita già nota al pubblico italiano per il disegno simbolo della campagna di Amnesty per Patrick Zaki, l'attivista e studente ancora sotto processo in Egitto. «Il progetto sui reporter uccisi nel mondo è partito anni fa con l'organizzazione non governativa Committee to Protect Journalists. Il primo che ho disegnato era un giornalista filippino nel 2004, poi c'è stato il Messico. Non ho più smesso, ne ho fatti a centinaia».

Gli ultimi cinque sono geocalizzati in Ucraina. «Temo che non saranno gli ultimi e questa tragica lista sarà aggiornata», aggiunge Costantini. Il suo obiettivo, attraverso una sorta di "mappatura", è creare «un racconto collettivo e parallelo alle cronache di guerra quotidiana». Basta guardarli questi volti. E leggere le mini-biografie pubblicate a corredo sul sito (<https://www.channel-draw.org/>) per capire meglio cosa sta dicendo. L'ultima è Oksana Baoulina, la giornalista russa del sito di inchiesta The Insider uccisa a Kiev otto giorni fa «da un drone kamikaze», come denuncia Reporters sans frontières. Colpita, in maniera chirurgica, mentre stava documentando l'attacco missilistico di qualche ora prima a un centro commerciale.

Ci sono anche due veterani di guerra della Fox News: il cameraman Pierre Zakrzewski, 55 anni, e la giornalista ucraina Alexandra Kuvshynova, detta Sasha, appena 24 anni. Il veicolo in cui viaggiavano alle porte di Kiev è stato bersagliato da colpi di armi da fuoco. E poi il giornalista statunitense Brent Renaud, ucciso a Irpin («Lui lo conoscevo - racconta Costantini - Era stato anche in Libia e avevo visto dei suoi filmati per documentarmi per un mio libro sul Paese nordafricano»). Senza dimenticare Viktor Dedov, morto tra le macerie della sua casa nella



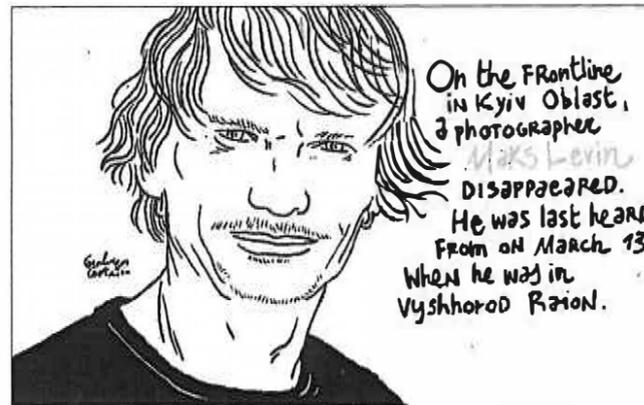
**OXSANA BAULINA**  
Giornalista e dissidente russa, uccisa a Kiev



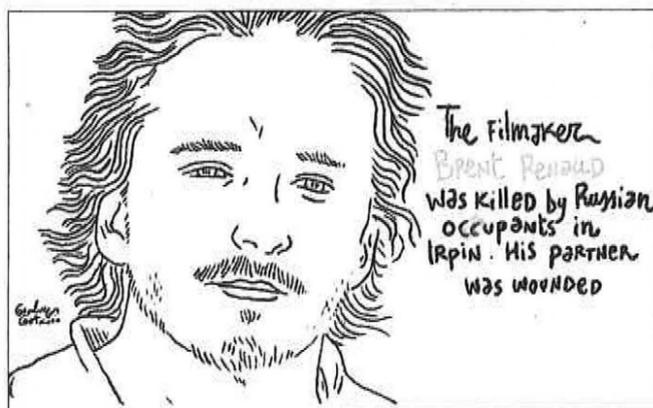
**ALEXANDRA "SACHA" KUVSHINOVA**  
Reporter ucraina, 24 anni, uccisa a Irpin



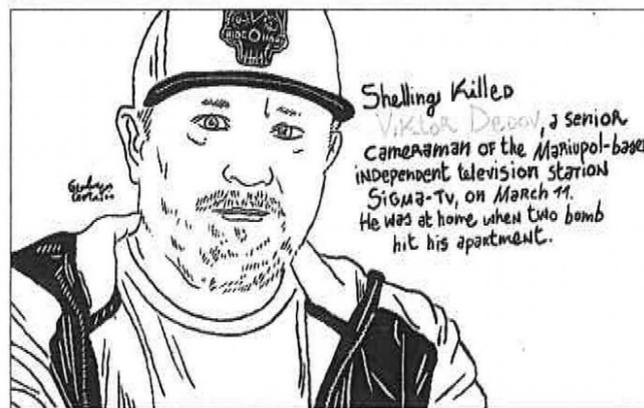
**PIERRE ZAKRZEWSKI**  
Cameraman, 55 anni, ucciso con "Sacha" a Irpin



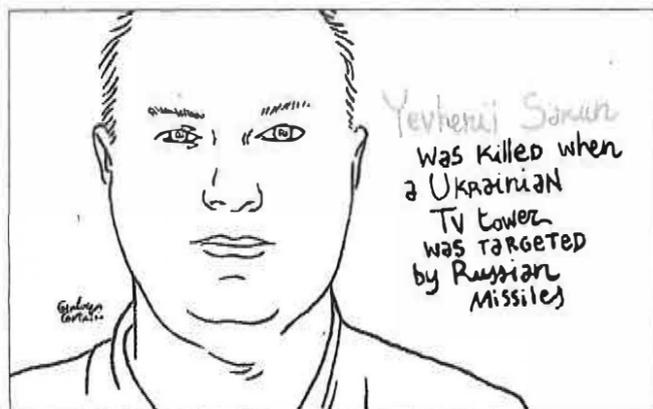
**MAKS LEVIN**  
Fotoreporter ucraino scomparso da 20 giorni



**BRENT RENAUD**  
Giornalista americano ucciso dai russi il 13 marzo



**VIKTOR DEDOV**  
Morto in un bombardamento a Mariupol



**EVGHENI SAKOUN**  
Ucciso nell'attacco alla torre della Kyiv Live Tv



**ANDY ROCHELLI**  
Fotoreporter italiano ucciso, con l'attivista e interprete Andrej Mironov, il 24 maggio 2014, nelle vicinanze della città di Sloviansk (regione del Donbass)

L'autore



Gianluca Costantini, 50 anni, fumettista ravennate e professore all'Accademia di Belle Arti di Bologna

città martire di Mariupol. E infine, quello che forse è il primo reporter caduto di questa guerra: Evgheni Sakoun ucciso nell'attacco missilistico alla torre della stazione televisiva (KyivLive Tv) dove lavorava.

Non è finita. Nonostante il conto ufficiale parli di cinque reporter morti, la procuratrice generale ucraina Iryna Venediktova ha specificato che «dall'inizio della guerra almeno 12 giornalisti sono stati uccisi, almeno sei rapiti e altri 10 sono rimasti feriti». Vittime collaterali. Poco importa se la Convenzione di Ginevra del 1949 spiega che i «giornalisti che svolgono missioni professionali nelle zone di guerra vengono considerati come civili e protetti in quanto tali». C'è chi preferisce considerarli bersagli, obiettivi da eliminare. «Non è un caso che si colpisca chi vuole testimoniare cosa sta accadendo», commenta Costantini. «In una guerra a fare la differenza sono proprio i reporter che rischiano la loro vita sul terreno».

Una storia non nuova, anche in Ucraina. A pensarci bene una dei primi reporter uccisi in questa guerra è stato un italiano: si chiamava Andy Rocchelli e il 24 maggio 2014, nei pressi di Sloviansk (regione del Donbass) fu ucciso con l'attivista russo Andrej Mironov da granate di mortaio. Da otto anni i suoi genitori - Elisa Signori e Rino Rocchelli - chiedono invano giustizia: «Non è solo una questione privata: bisogna punire chi usa violenza contro i giornalisti che rappresentano una spina nel fianco di chi perpetua persecuzioni e discriminazioni». E non è un caso che a finire nel mirino siano quelli che, per dirla con lo scrittore Jonathan Littel, sanno «leggere i conflitti». —